

# 07/03/2018 Intervista con Patrizio Parcesepe, l'allenatore del momento in Italia



Patrizio Parcesepe è l'allenatore del momento in Italia.

Tra il 17 febbraio ed il 4 marzo 2018 tre suoi atleti hanno vinto il titolo di Campione Italiano nelle gare indoor e nel Campionato Italiano della 20km su strada.

Lo abbiamo sentito in questa piacevole intervista.

---

## **1.- In tre settimane tre atleti allenati da te hanno vinto il titolo italiano assoluto. Spiegaci le ragioni di questi successi.**

*Credo sia solo una coincidenza tra calendario, programmazione ed obiettivi. Quando programmo l'attività agonistica degli atleti cerco di far coincidere gli obiettivi tecnici, le direttive federali, l'attività delle società sportive sulla base dei calendari agonistici, senza dare particolare attenzione ai riscontri mediatici che ne possono derivare. Nella fattispecie, poi, la partecipazione ai Campionati Italiani indoor era a discrezione degli atleti.*

## **2.- Gli atleti da te allenati mostrano in gara una tecnica di marcia sempre più simile a quella definita "classica" rispetto a quella che alcuni tuoi colleghi, anche stranieri, definiscono "moderna". Ci dici il tuo pensiero al riguardo.**

*Innanzitutto esiste la regola 230 del RTI. Solo nel rispetto di questa regola si possono avere diverse applicazioni tecniche, ma è difficile avere interpretazioni molto "allargate". Mi piacerebbe insegnare un modello tecnico che si discosti da fraintendimenti e che sia il più netto possibile. Tempo fa, un grande campione del passato mi disse che avere una buona tecnica è un vantaggio nei momenti caldi delle competizioni. Io aggiungo che vedere un gesto chiaramente pulito è sempre una buona pubblicità per la nostra specialità.*

## **3.- Un vecchio adagio nella marcia diceva: "Non basta vincere, bisogna vedere anche come si vince".**

**Sei d'accordo o pensi che una vittoria vale qualsiasi compromesso perché dopo non se ne ricorda nulla nessuno?**

*Per quanto mi riguarda la saggezza contadina rappresenta una fonte di ispirazione etica e comportamentale, per cui la mia filosofia di coaching è fortemente legata al lavoro quotidiano e al rispetto dell'uomo che è dietro l'atleta. A mio avviso lo sport rappresenta uno dei pochi baluardi di una pedagogia scevra da condizionamenti e compromessi. Per cui preferisco una sconfitta che rispetti i miei principi ad una vittoria di cui vergognarmi.*

**4.- Alcuni già ti definiscono il "nuovo guru" della marcia in Italia, avvicinando la tua persona alla fase iniziale dei successi di Sandro Damilano. Cosa ti ha insegnato negli anni il tecnico piemontese e cosa gli invidi.**

*L'invidia è un sentimento che fortunatamente non mi appartiene e per essere guru mi mancano barba e capelli. Scherzi a parte, non credo di poter essere paragonato per il numero delle medaglie vinte ad un tecnico come Sandro Damilano, per il quale ho rispetto e al quale ho cercato di ispirarmi per l'attenzione ai particolari e la dedizione agli atleti. Nei primi anni della mia professione di allenatore ho avuto la fortuna di frequentare tecnici come Sandro, ma anche come La Torre, Pastorini, Visini e da ognuno di loro ho cercato di apprendere il più possibile. Non tutto si impara dai libri, alcuni aspetti possono essere appresi solo attraverso il dialogo e il confronto con gli altri. Non dimenticherò mai delle "chiacchierate" conviviali fatte con il prof. Carlo Vittori....*

**5.- Veniamo alle relazioni tra mezzofondo e marcia. Ad indirizzare alla marcia dei mezzofondisti ci avete provato in due tecnici (tu e Gianni Perricelli) con tre atlete, tutte donne, (Adelina De Soccio, Margherita Crosta e Fatima Lotfi). Descrivici le difficoltà di questo eventuale percorso.**

*La marcia e il mezzofondo/fondo sono specialità che possono avere in comune alcuni aspetti fisiologici, ma che le differenze meccaniche rendono diverse da un punto di vista muscolare e metodologico. Purtroppo la mia esperienza con atlete ex mezzofondiste non può portarmi a fornire un protocollo di lavoro o a delle difficoltà diverse, soprattutto perché parliamo di atlete che da un punto di vista antropometrico sono completamente diverse. Devo comunque dire che sono state entrambe delle esperienze stimolanti attraverso le quali ho appreso l'importanza di avere un feedback continuo con l'atleta.*

**6.- Una volta a Sesto San Giovanni in un esame da tecnico venisti affiancato ad un giudice internazionale straniero per confrontare la tua valutazione della gara con la sua e poi discuterne. Secondo te la visione del giudice è diversa da quella del tecnico o è solamente complementare.**

*Come detto la marcia è una specialità dell'atletica il cui gesto tecnico è disciplinato da una regola e il rispetto della quale deve essere valutato da giudici. Credo che sia un concetto molto semplice, per cui eventuali equivoci siano frutto di cattive interpretazioni.*

*Ricordo molto bene l'esperienza di Sesto San Giovanni e ricordo che feci una fatica incredibile a valutare "tutti" gli atleti in gara, sapendo che il mio giudizio poteva inflciare il lavoro che c'è dietro ad ogni atleta. Credo sia formativo riuscire a vivere esperienze diverse da quelle che giudici e tecnici vivono normalmente.*

**7.- Cosa pensi della 50km riservata alle donne. E' un sogno avere presto un tempo sotto le 4 ore?**

*Credo che l'introduzione della 50 km sia un'applicazione piena del sesto principio della carta olimpica, in merito alla parità di genere. Per attitudine caratteriale le donne sono portate a sopportare grandi sforzi, per cui credo che su questa distanza assisteremo ben presto a prestazioni molto al di sotto del fatidico muro delle 4 ore.*

**8.- Dopo il successo di Antonella Palmisano lo scorso anno alla "Quattro giorni di Around Taihu in Cina" quando pensi di inviare una squadra maschile del "ParceTeam" a gareggiare lì in Cina?**

*Sarebbe molto bello anche se non saprei quando. Sicuramente non per quest'anno ... infatti nello stesso periodo il ParceTeam avrà un altro impegno, anche se le "convocazioni" della Capitana (n.d.r: matrimonio) devono ancora arrivare.*



# 07/03/2018 Interview with Patrizio Parcesepe, the coach of the moment in Italy



Patrizio Parcesepe is the coach of the moment in Italy. Between February 17 and March 4, 2018 three of his athletes won the Italian Champion title in indoor races and in the Italian Championship of 20km on road. We heard it in this pleasant interview.

---

## **1.- In three weeks three athletes trained by you have won the Italian title. Explain the reasons for these successes.**

I think it's just a coincidence between calendar, planning and objectives. When I program the athletic activity of athletes I try to match the technical objectives, the federal directives, the activity of sports clubs on the basis of competitive calendars, without paying particular attention to the media feedback that may derive from them. In this case, then, participation in the Italian Indoor Championships was at the discretion of the athletes.

## **2.- The athletes trained by you show in the race a walking technique very similar to the one defined as "classic" compared to that which some of your colleagues, even foreigners, call "modern". Tell us your thoughts about it.**

First of all, there is the RTI rule 230. Only in respect of this rule can one have different technical applications, but it is difficult to have much "extended" interpretations. I would like to teach a technical model that deviates from misunderstandings and that is as clear as possible. A long time ago, a great champion of the past told me that having a good technique is an advantage in the tipic hot moments of the competitions. I add that seeing a clearly clean gesture is always a good advertisement for our specialty.

## **3.- An old adage in race walk said: "It is not enough to win, we must also see how we win". Do you agree or do you think that a victory is worth any compromise because afterwards nobody**

## remember anything?

As far as I am concerned, the peasant wisdom is a source of ethical and behavioral inspiration, so my coaching philosophy is strongly linked to daily work and respect for the man behind the athlete. In my opinion, sport is one of the few bulwarks of a pedagogy free from conditioning and compromise. So I prefer a defeat that respects my principles to a victory to be ashamed of.

### **4.- Some already call you the "new guru" of race walk in Italy, approaching your person to the initial stage of the successes of Sandro Damilano. What the Piedmontese coach has taught you over the years and what you envy.**

Envy is a feeling that fortunately does not belong to me and to be a guru I miss my hair and beard. Seriously, I do not think I can be compared to a coach like Sandro Damilano, for whom I respect and to whom I tried to inspire myself for the attention to details and dedication to the athletes. In the early years of my coaching profession I was lucky enough to attend coaches like Sandro, but also like La Torre, Pastorini, Visini and from each of them I tried to learn as much as possible. Not everything is learned from books, some aspects can only be learned through dialogue and confrontation with others. I will never forget the convivial "chats" made with prof. Carlo Vittori ....

### **5.- We come to the relationship between middle distance and race walk. To direct the mid-distance runners to race walk you have tried in two coaches (you and Gianni Perricelli) with three athletes, all women, (Adelina De Soccio, Margherita Crosta and Fatima Lotfi). Describe the difficulties of this possible choice.**

Race walk and the middle-distance are specialties that may have some physiological aspects in common, but that the mechanical differences make different from a muscular and methodological point of view. Unfortunately, my experience with athletes and former middle-distance runners can not lead me to provide a working protocol or unique difficulties, especially because we talk about athletes who are anthropometric from an anthropometric point of view. However, I must say that both were stimulating experiences through which I learned the importance of having continuous feedback with the athlete.

### **6.- Once in Sesto San Giovanni, in a technical examination, you were the shadow judge of a foreign international judge to compare your evaluation of the race with his and then discuss it. In your opinion the judge's view is different from that of the coach or is only complementary.**

As said race walk is a specialty of athletics whose technical gesture is governed by a rule and the respect of which must be evaluated by judges. I think it's a very simple concept, so any misunderstanding is the result of bad interpretations.

I remember very well the experience of Sesto San Giovanni and I remember that I made an incredible effort to evaluate "all" the athletes in the race, knowing that my judgment could undermine the work that is behind every athlete. I think it is formative to be able to live different experiences from those that judges and technicians live normally.

### **7.- What do you think of the 50km reserved for women. It's a dream to have soon a time under 4 hours?**

I believe that the introduction of the 50km is a full application of the sixth principle of the Olympic principle, with regard to gender equality. By character attitude women are carried to endure great efforts, so I think that on this distance we will soon see performances far below the fateful 4-hour wall.

### **8.- After the success of Antonella Palmisano last year at the "Four days of Around Taihu in China" when you think of sending a male team of the "ParceTeam" to compete there in China?**

It would be very nice even if I do not know when. Certainly not for this year ... in fact in the same period the ParceTeam will have another commitment, even if the "invitations" by the Captain (*edn: wedding*) have yet to arrive.

